

A watercolor illustration of four ancient Greek columns, possibly Doric or Ionic, standing on a dark, textured base. The columns are rendered with light green and grey washes, showing vertical fluting and capitals. The background is a light, textured grey.

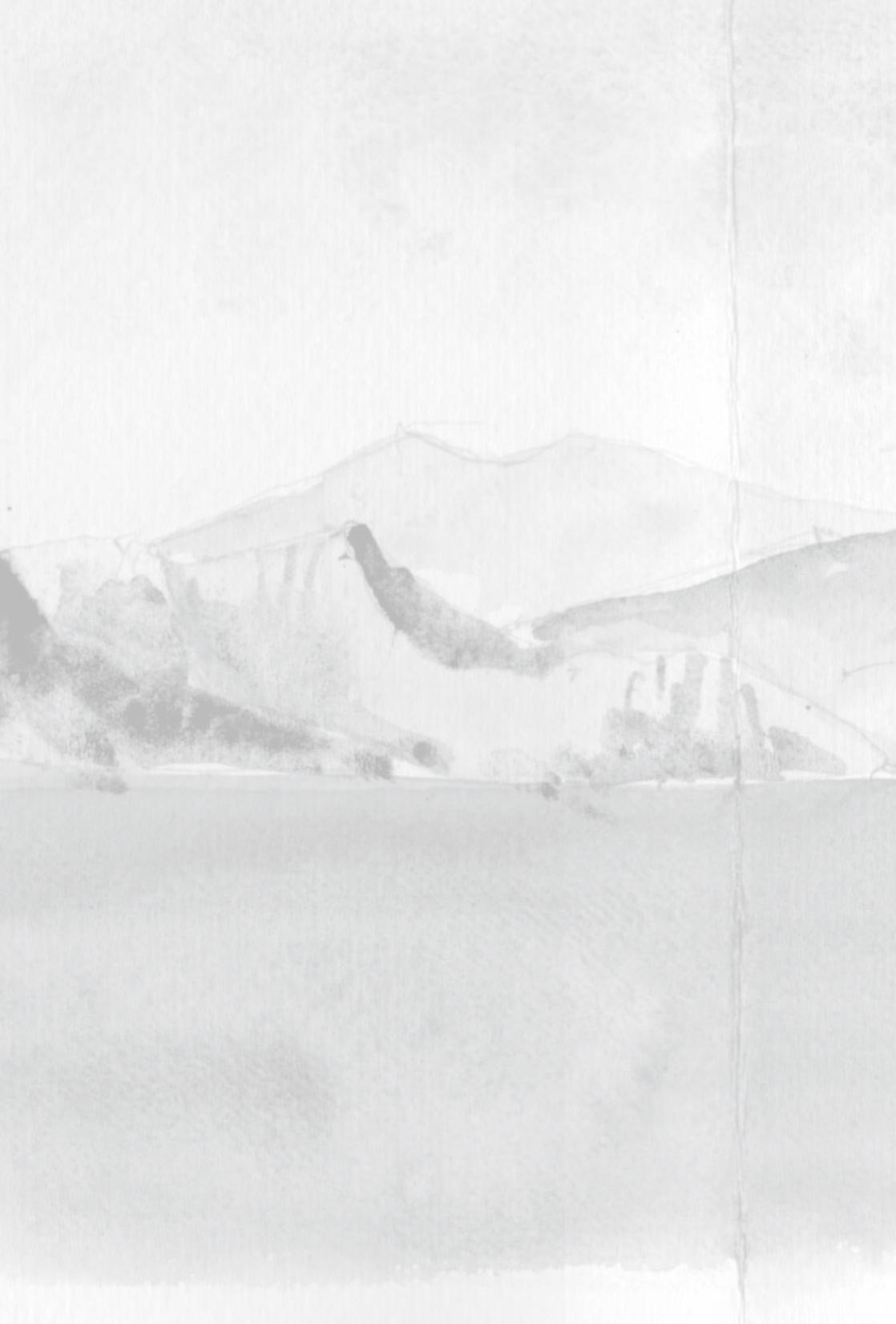
SALVATORE SANTUCCIO

Sicilia

Viaggi disegnati

tab edizioni

A handwritten signature in the bottom right corner, consisting of a stylized, cursive letter 'S'.



Indice

- 
- 9 Premessa
- 15 Capitolo 1
Lo Stretto. L'arrivo
- 21 Capitolo 2
Le Eolie
- 25 Capitolo 3
Verso Palermo. I Normanni
- 33 Capitolo 4
Palermo
- 45 Capitolo 5
A ovest verso Trapani
- 57 Capitolo 6
Muezzin. Mazara del Vallo
- 61 Capitolo 7
La Magna Grecia del Sud
- 73 Capitolo 8
La villa del Casale
- 77 Capitolo 9
La Val di Noto



p. 93 Capitolo 10
Sud-est e Siracusa

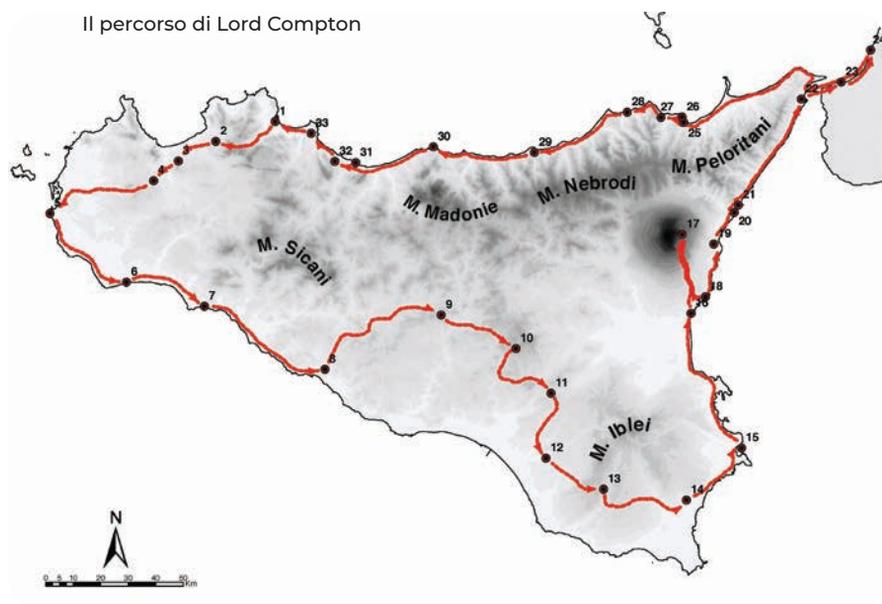
107 Capitolo 11
Il grande vulcano

118 Note

121 Bibliografia

Premessa

Nel novembre 2013 mi è capitato di visitare una mostra all'Istituto nazionale della grafica a palazzo Poli, a Roma, vicino Fontana di Trevi. Era esposto il taccuino del viaggio in Sicilia del 1823 compiuto dal giovane Lord Spencer Joshua Alwyne Compton, marchese di Nothampton¹. Non era la prima volta che vedevo dei disegni di viaggio in Sicilia: quelli di Goethe, per esempio, e di Christoph Heinrich Kniep che lo accompagnò nel tratto siciliano del suo viaggio in Italia, mi erano già ben noti². Ma in questo caso si trattava di un viaggio disegnato interamente compiuto in Sicilia, tra marzo e luglio, partendo da Palermo e finendo a Palermo, in un percorso antiorario che segue più o meno il periplo dell'isola, con la sola eccezione di un breve sconfinamento in Calabria. Il carnet di Compton (che nella mostra poteva essere sfogliato virtualmente) si componeva di settantanove splendidi disegni eseguiti a grafite più alcuni acquerellati con inchiostro grigio o bruno, di piccole dimensioni, eseguiti con una minuzia impressionante, tanto che si faceva difficoltà a vederne i dettagli senza una lente d'ingrandimento. Quella mostra è stata per me una folgorazione. All'inizio per gioco, poi sempre più seriamente, ho cominciato a immedesimarmi in quel viaggiatore, con i miei modesti strumenti e nella mia epoca più comoda della sua (gran parte del tragitto venne fatto da Lord Compton su una portantina a dorso di mulo). In effetti mi accorsi quasi subito che avrei potuto coprire interamente il suo itinerario con i miei disegni – sebbene li avessi fatti in occasioni diverse e in tempi anche lontani l'uno dall'altro – e che in fondo



ripercorrere con i miei schizzi il tour di questo virtuoso artista mi avrebbe divertito e gratificato.

Così è stato. Ho cominciato a raccogliere i miei disegni e, nel frattempo, nuove occasioni per visitare e disegnare la Sicilia si sono presentate.

Il primo esito è stato la confezione di un filmato dal titolo *Voyage en Sicilie*, presentato all'edizione del 2014 di Matite in viaggio, in parallelo al taccuino di Lord Compton. Il filmato faceva il giro della Sicilia da Messina in senso orario, con una grafica che collegava i disegni mostrando l'itinerario e in sottofondo un improbabile rumore di treno, e la mirabile colonna sonora degli Agrigantus. Il risultato mi ha confortato e mi ha messo di fronte a un panorama di disegni che, sebbene vasto, era ancora lacunoso, e così ho cercato di finalizzare i miei viaggi in Sicilia alla completezza dell'itinerario da me immaginato. Così sono giunto ai circa centocinquanta disegni che costituiscono il corpus di questo libro.

Come mai tanti disegni della Sicilia? Due contingenze favorevoli lo spiegano. La prima banale: io ho frequentato la Sicilia

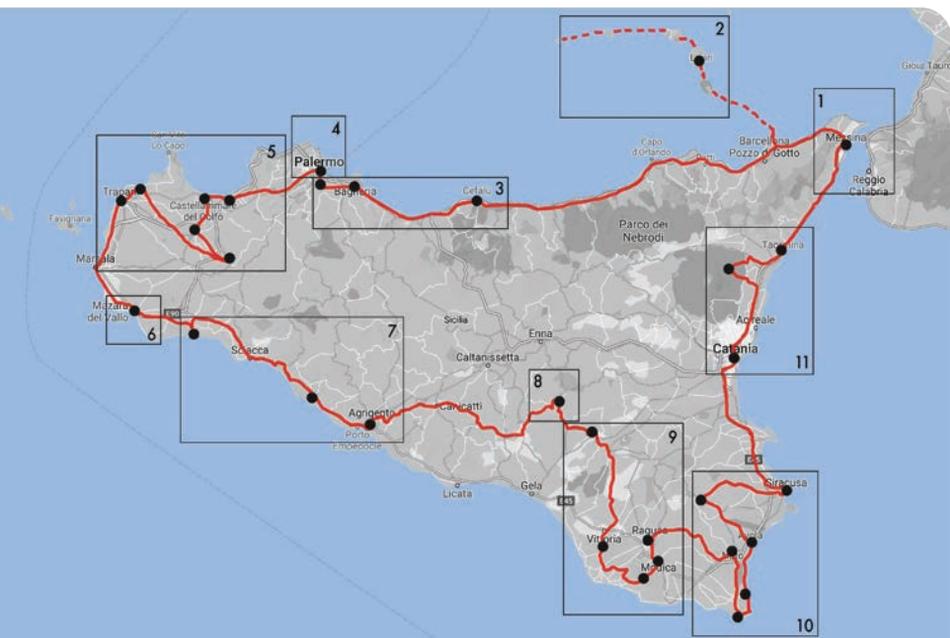
sin dalla mia infanzia. Genitori siciliani, nonni siciliani, parenti siciliani. Sia pur con parsimonia, i miei genitori hanno trascinato me e le mie sorelle in Sicilia, a Siracusa, sin da bambini, quando non c'era l'Autostrada del sole, quando si vomitava in macchina per le curve calabresi e ci si fermava a dormire in qualche albergo perché in una unica tappa non ce la si poteva fare. La Sicilia mi è così entrata nel DNA, non come una madre (sono profondamente romano) ma come una nonna, una origine antica, sentita nel profondo. La seconda contingenza è il mio rapporto con University of Miami. Gli americani adorano la Sicilia. Tantissimi americani hanno un nonno che li ha combattuto durante la Seconda guerra mondiale e che tornando ne ha glorificato il paesaggio, il clima, il cibo. Con University of Miami e grazie al rapporto instaurato con l'Università di Palermo abbiamo fatto lunghe, meravigliose campagne di disegno dal vero in area palermitano-trapanese prima, e poi, più recentemente, in Val di Noto, consentendomi di approfondire la conoscenza di questi luoghi e di disegnarne molte volte i paesaggi urbani e naturali. A ciò posso aggiungere altri viaggi per scoprire questa terra e conoscerla, o anche soltanto per accompagnare qualcuno a visitarla.

Il viaggio ipotetico che il libro descrive inizia a Messina, il punto di arrivo in Sicilia, e si sviluppa in senso antiorario come quello di Compton, affrontando in undici capitoli il periplo completo dell'isola. Da Messina, dopo una puntata alle Eolie, giunge alla Sicilia normanna di Cefalù e a Monreale, e di qui a Palermo. Poi si prosegue per il trapanese, con un capitolo specifico sulla cultura araba di Mazara del Vallo. Quindi la Grecia classica del Sud, da Selinunte ad Agrigento, e un altro piccolo focus, questa volta su Piazza Armerina, poi la Val di Noto, il Sud e Siracusa. Il viaggio si conclude a Catania, poi sull'Etna e infine, ultima tappa, Taormina.

Emergono così le diverse anime della Sicilia e anche però i diversi livelli di approfondimento che le esperienze di disegno mi hanno proposto: per alcuni luoghi ho uno straripante numero di disegni, per altri meno, pochi pezzi ai quali sono affidate per intero le emozioni vissute in quei luoghi.

Emerge una terra fatta di storia, di cibo, di musica. Riecheggiano alcuni testi di Battiato o di Carmen Consoli, o le sonorità contaminate degli Agrigantus. Emerge la durezza della natura che però non è mai arida, neanche al Sud più estremo, neanche al caldo più terrificante, una natura fatta di agrumi, di sassi, di fichi d'India, di ulivi, di verdi diversi, mischiati tra loro e con mille altri colori. Emerge la presenza di un mare amico, che unisce, che offre dall'altra parte dell'orizzonte non minacce ma legami, non nemici ma fratelli da attendere e accogliere. Emerge la straordinaria essenza di un luogo in cui si confrontano i quattro elementi – acqua, terra, fuoco e aria (questa è una terra profumatissima) – in un mix di leggenda e di realtà e concretezza.

Mancano in questo libro, com'è ovvio, alcune parti dell'isola, il viaggio non esaurisce la straordinaria varietà dei luoghi. È un viaggio fatto da un viaggiatore-studioso-architetto verso la classicità, la contaminazione culturale, la straordinarietà della natura, ma che non approfondisce l'antropologia della Sicilia delle aree interne – l'itinerario è molto legato alle coste, territorio dello scambio che questa terra ha avuto con le altre culture – e certamente molto altro c'è da disegnare e da visitare ancora. Mancano isole bellissi-



me che fanno parte di questa terra: le Egadi, Lampedusa e Linosa, Pantelleria, isole lontane ma vicine, propaggini di una comunità che tesse trame a distanza. Mancano gli incubi industriali di questa terra, le coste devastate da scellerate scelte produttive che hanno avvelenato mari e coste, mancano Gela e Priolo: il viaggio lungo le coste in queste aree si interrompe per aggirarle, e questo è il segno evidente delle lacerazioni che fanno parte dell'isola.

Ci sono molte persone da ringraziare: primi fra tutti, Francesco Maggio, Carmen Guerrero e Jaime Correa, che mi hanno accompagnato nei viaggi più significativi, oltre a tutti i Santuccio presenti sull'isola che mi hanno sempre accolto con amore e... con la caponata!

Grazie a tutti gli studenti che sono venuti e hanno disegnato con me, costringendomi a fare i migliori disegni possibili.

Grazie a Mario e alla sua musica e a quella dei suoi fantastici amici, e a Cinzia: alle sue belle risate e al suo cinismo nel vedermi arrancare al Castellaccio. Grazie a Marcella e al suo affetto sempre intenso.

Grazie alle mie amiche sketcher siciliane, bravissime: Anna, Francesca, Catia.

Grazie ai miei nonni e ai loro racconti, al ricordo della Sicilia antica che mi è rimasta dentro: la Sicilia delle tonnare e della fabbrica di chiodi dove giocavo da bambino, la Sicilia dei bar profumati dove prendevamo il "pezzo duro" vicino al teatro greco nelle sere d'estate, la Sicilia dei giri in vespa per Ortigia con Enzo sentendo l'odore della miscela, la Sicilia dei commercianti del mercato che conoscevano tutti e del barbiere Rovello e del panettiere Ventura. Grazie a Luisa per la severità nelle correzioni. E per concludere, il mio consueto ringraziamento a T.W.